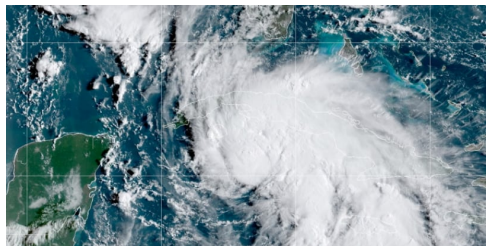


Nuove tensioni sulle plastiche nel dopo Ida

L'uragano abbattutosi sulle coste della Louisiana ha provocato il fermo dei maggiori impianti petrolchimici. Ora la conta dei danni.

1 settembre 2021 10:17



L'industria petrolchimica americana, e con essa anche i produttori di materie plastiche, sta facendo la conta dei danni per il passaggio dell'uragano Ida, che si è abbattuto nel fine settimana sulla Costa del golfo, soprattutto in Louisiana, sede di numerosi impianti chimici e importanti capacità nel settore delle commodities plastiche, quali PET,

PVC e poliolefine.

Anche al netto di eventuali danni alle infrastrutture, la sola chiusura degli impianti in vista dell'arrivo dell'uragano, che ne imporrà il riavvio - non sempre immediato e agevole - è destinata ad impattare sulle disponibilità di prodotti chimici e plastiche, con inevitabili chiamate di forza maggiore e aumenti dei prezzi. Si stima infatti che circa il 20% della produzione di etilene e commodities plastiche a stelle e strisce possa essere stata soggetta a fermo per ragioni di sciurezza. E, secondo alcuni analisi, se il blocco dovesse risultare superiore alle tre settimane, il prezzo di plastiche a grande diffusione, come il polipropilene, potrebbe subire incrementi fino al 45%.

Una situazione che aumenterà la tensione sui mercati, e non solo su quello nordamericano, già problematica a causa delle difficoltà logistiche negli approvvigionamenti di materie prime dall'Asia.

© Polimerica - Riproduzione riservata